

VIAGGIO NELLA MISSIONE

64ª Festa Missionaria: da San Paolo ai missionari in partenza

L'aria che si è respirata è stata sicuramente quella della festa, legata in modo intenso ai profondi valori che quest'anno sono stati proposti. **"Missione Cambogia: un asilo per Mondokiri"** esprime già appieno il progetto su cui si è inteso sensibilizzare i partecipanti; un titolo che rende chiaro l'intento di voler presentare una realtà forse distante dalla nostra quotidianità, ma che al tempo stesso può diventare parte della nostra vita tramite una concreta partecipazione all'impegno assunto. E l'atmosfera di festa è stata evidente sin dal momento in cui si è varcato l'ingresso del Pime di Trentola Ducenta, trovandosi immersi in un tripudio di colori, bandiere, sorrisi di lieta accoglienza: un benvenuto che ha immediatamente bendisposto al dialogo ed alla condivisione. Ottimi presupposti per ricevere i numerosi ospiti che hanno affollato gli ampi spazi del centro vocazionale, in cui è stato molto bello ritrovare volti già noti, così come imbattersi in visi non familiari, ma mossi dagli stessi ideali e da un Amore comune.

Varie, naturalmente, le attività svolte durante l'intera giornata di domenica 10 maggio: attività che sono state possibili grazie al lavoro e alla passione dei diversi gruppi coinvolti, dei padri dell'Istituto e delle Missionarie dell'Immacolata.

A cominciare dall'accoglienza e dalla gestione della cucina, in modo da fornire pasti ai partecipanti, di cui

si sono occupati il Gruppo Famiglie per le Missioni e le volontarie del Pime.

A loro si sono affiancati i membri del Gruppo Aquila e Priscilla Famiglie per la Missione di Pozzuoli, i quali hanno completato la parte culinaria con la preparazione di dolci vari. Il Laboratorio Artistico per le Missioni, invece, ha proposto stand con oggetti sacri, la cui vendita, unita alla raccolta

di altri fondi, ha avuto l'obiettivo di sostenere il progetto unitario della festa missionaria di quest'anno.

Particolare anche la pesca missionaria, allestita dal gruppo Cursillos, come anche importante è stata la presenza degli stand della rivista "Venga il Tuo regno", del MAM per la sensibilizzazione alle adozioni, e la mostra del libro ricca di testi che hanno attratto l'attenzione di grandi e piccini.



Sono p. Giovanni Tulino e questi sono gli animatori della Festa Missionaria 2009



Ragazzi, tutti ci osservano; è bello essere in tanti alla Festa Missionaria

Filo conduttore dell'intera giornata è stato il tema della missione, analizzato da differenti punti di vista, che hanno fornito numerosi spunti di riflessione sul come vivere e sostenere una simile vocazione. Un'ottima introduzione all'argomento è risultata sicuramente la mostra missionaria, nell'ambito della quale ci si è avvicinati agli aspetti più duri della vita in Cambogia e contemporaneamente ai frutti positivi che è possibile raggiungere con un lavoro difficile ma assolutamente gratificante, dal momento in cui le proprie forze sono messe a disposizione di chi ha necessità. Suor Elena, padre Francisco e Francesco Russo, che hanno lavorato all'allestimento, sono riusciti a mettere in risalto tutti gli aspetti della vita della popolazione cambogiana, da quelli sociali a quelli di carattere religioso, passando per l'esperienza politica di queste terre. Cominciando da una lettera di padre Franco Legnani, missionario in Cambogia, la mostra ha messo in evidenza quanto la gente soffra e lotti con tutte le forze per far valere i propri diritti al lavoro, alla sicurezza e, se possibile ancor di più, alla casa: a molte persone, infatti, viene negato il diritto a vivere nelle proprie abitazioni tramite espropriazioni

che, come capita troppo spesso nel nostro mondo, favoriscono i ricchi, bramosi di possedere senza porre freni all'avidità.

Altrettanto grave risulta la negazione del diritto all'istruzione, abolita soltanto nel 1993, dopo il regime dei Khmer rossi, quando la nuova Costituzione ha provocato una vera corsa all'istruzione, evidenziando le solite difficoltà dei più poveri, che trovano maggiori possibilità soltanto presso alcune istituzioni scolastiche, tra cui la scuola salesiana. Di forte impatto le immagini della "scuola della discarica", dove molti bambini vengono istruiti letteralmente tra i rifiuti, senza

però perdere il sorriso tipico della loro età.

Anche l'assistenza sanitaria appare ancora estremamente precaria, nonostante la presenza encomiabile dell'Ostello Sant'Elisabetta e delle strutture delle suore di Madre Teresa, infaticabili nel dare il loro sostegno materiale e spirituale a tutti coloro che ne hanno bisogno. Quanto alla libertà di culto, la mostra ha ben evidenziato come i Khmer rossi fossero fortemente ostili nei confronti dei Musulmani, mentre il Buddhismo manteneva il primato di corrente religiosa più diffusa tra la popolazione. Il Cristianesimo è stato riscoperto negli **anni '80**, quando coloro che versavano nelle peggiori condizioni economiche si sono convertiti per ottenerne vantaggi e assistenza: si trattava, dunque, di conversioni di convenienza. Il primo sacerdote ha avuto la possibilità di esercitare il proprio mandato soltanto nel 1990, mentre le Missionarie della Carità perseveravano nella loro attiva presenza in un ambiente assolutamente di non semplice gestione. Da queste profonde riflessioni scritte, fotografate e raccontate ha avuto inizio una mattinata molto intensa, ricca di ulteriori spunti forniti dalle testimonianze dei



Siamo p. Alberto e p. Tony. Abbiamo raccontato la missione del Pime in Cambogia

tre relatori che hanno concentrato ancora più l'attenzione sul tema della missione. Il primo intervento è toccato a padre Giuseppe Carrara, il quale ha avuto il compito di evidenziare la relazione tra la vita del missionario e l'esperienza di San Paolo: durante l'anno paolino, non poteva esserci argomento migliore di quello de "La missione di San Paolo". Partendo dalla totale dipendenza di una persona dal proprio Dio, paragonata a quella di un bimbo nei confronti della sua mamma, padre Giuseppe ha sottolineato il carattere vocazionale dell'essere apostolo: il divenire apostolo così come missionario non dipende da un'iniziativa personale, bensì dalla volontà del Padre, a cui l'uomo è chiamato a rispondere. Nello stesso modo in cui la vita di Saulo cambia nell'incontro con Cristo e matura all'interno della Chiesa, l'esistenza di qualsiasi altra persona rinasce da tale incontro e ha la necessità di rifarsi sempre alla direzione della Chiesa universale. "Paolo non

solo ha annunciato Cristo e Questi crocifisso, ma l'ha vissuto nel concreto".

Padre Tony Vendramin ha concentrato l'attenzione sulla sua esperienza missionaria in Cambogia, terra in cui il Pime ha iniziato ad impegnarsi in seguito all'invito di Madre Teresa, convinta della necessità della loro presenza. Inizialmente i missionari hanno dovuto dar vita ad un organismo non governativo, data l'impossibilità di restare in qualità di religiosi, impegnandosi principalmente in forme di solidarietà nei confronti del popolo, afflitto da anni di genocidio. L'obiettivo primario di padre Tony è stato quello di portare agli indigeni Cristo risorto, nel tentativo di ridare sollievo tramite l'infinito amore di Dio. Agli inizi degli anni '90, le poche comunità cristiane vivevano nel segreto, lontane

le une dalle altre: l'opera di ricostruzione della Chiesa locale ha portato alla celebrazione della prima messa in pubblico, col permesso del governo, dopo ben 15 anni di nascondimento, ricevendo però un riconoscimento ufficiale soltanto nel '97. I risultati oggi sembrano più che positivi: "molti giovani chiedono di conoscere Cristo e a centinaia ricevono il Battesimo nel giorno di Pasqua, dopo aver svolto 3 anni di catecumenato"; tutta la Bibbia, inoltre, è stata tradotta in cambogiano. Padre Vendramin, a chiusura del suo intervento, ha indicato come elemento fondamentale per la missione in Cambogia la necessità di testimoni che parlino con la vita, più che con le



Per una volta facciamo "I postini di S. Paolo", l'Apostolo delle genti

parole: partecipare alla ricostruzione, entrare nell'esistenza della gente comune, provare, cioè, ad "imitare Gesù che è entrato nelle nostre vite per salvarci".

L'ultima relazione è toccata a padre Alberto Zamberletti, il quale ha presentato accuratamente i progetti realizzati in Cambogia e in Myanmar da *New Humanity*, un organismo non governativo nato dalle difficoltà della Chiesa locale di diffondersi e dalla necessità di incontrare i bisogni della popolazione. Si tratta di persone che hanno conosciuto la storia soltanto a partire dal contatto con gli Europei, quando sono venuti a conoscenza di alternative alle loro condizioni di vita, desiderandole ardentemente, ma al tempo stesso rimanendo prive dei mezzi per realizzare qualche

cambiamento. Padre Alberto utilizza un'espressione stupenda, "la fantasia della carità", per evidenziare come sia importante elaborare nuovi progetti di sviluppo. Nelle province interessate, pertanto, il Pime si occupa innanzitutto dei disabili, cercando di formarli affinché acquisiscano la forza fisica e morale per superare i loro problemi; i missionari, poi, collaborano con l'università, tenendo corsi tramite i quali avvicinare i giovani alla cultura, fondamentale per la rinascita e la crescita di un popolo; sono impegnati, infine, nella scuola materna, accudendo bambini che hanno difficoltà a crescere, sia tramite piani di nutrizione che fornendo assistenza sanitaria.

Altra grave questione è quella dell'assenteismo nella scuola primaria, per cui si valorizza molto l'assistenza ai bambini più poveri così come alle etnie minoritarie: da tale contesto nasce l'idea del progetto sostenuto dal congressino di quest'anno, ovvero la costruzione di un asilo.

La celebrazione eucaristica che ha preceduto il pranzo ha permesso di vivere momenti davvero significativi. Già la S. Messa è di per sé il centro della vita del cristiano, ma, come nella tradizione del congressino, essa assume un valore aggiunto grazie al rito della consegna del Crocifisso ai missionari partenti. A rispondere alla chiamata quest'anno padre Giuseppe Carrara e suor Maria Garofalo, il primo per le Filippine, la seconda per il Brasile. Particolari emozioni ha suscitato la recita della "Protesta di un Missionario che si dedica a Dio per la conversione degli infedeli", durante la quale si leggono queste parole meravigliose: "Beato quel giorno in cui mi sarà dato di soffrire molto per una causa così santa e pietosa, ma più beato quello in cui fossi trovato degno di spargere per essa il mio sangue...", esprimendo



Eccoci anche quest'anno. Veniamo da Formia e siamo il gruppo missionario del Pime

l'appartenenza totale a Dio, come a ricambiare quell'immenso amore che ha portato Cristo a sacrificarsi per l'uomo. La celebrazione è stata presieduta da padre Alberto Zamberletti, il quale, nel consegnare il simbolo della missione, ha evidenziato come questo debba essere il compagno inseparabile delle fatiche apostoliche. Riprendendo il Vangelo del giorno, il celebrante ha presentato la Chiesa come la vite e le Missioni come i tralci, affermando pertanto che *"l'amore di Dio è ben racchiuso proprio nel Crocifisso"*, quello stesso che è rimasto stretto per l'intera giornata nella mani e sul cuore dei due missionari partenti. A fine messa, suor Maria, interpretando sicuramente anche le sensazioni e i pensieri di padre Giuseppe, ha messo in risalto la gioia immensa della partenza mista alla difficoltà che nasce dal distacco, dal lasciare i luoghi in cui è sbocciata la sua vocazione missionaria. Ma

l'accento più forte suor Maria lo ha posto sull'importanza del suo passato per poter davvero portare Cristo agli altri: *"Non parto a mani vuote, perchè porto nel cuore le esperienze, la vostra vicinanza, gli affetti. Ho la fiducia che Gesù già mi aspetta in Brasile"*.

L'intensità e la commozione della celebrazione si sono sciolti, poi, nella

condivisione dei pasti, durante la quale numerosi sono stati gli scambi di opinione, esperienze, di aspettative e progetti, con la speranza che l'unione del giorno di festa possa accompagnare tutte le evoluzioni future.

Nel pomeriggio è tornata a trionfare la figura dell'Apostolo Paolo, rivisitata e rappresentata tramite un recital dal gruppo Giovani e Missione, guidato da padre Giovanni e da suor Lorena. "I postini di San Paolo", questo il titolo della rappresentazione, ha permesso di ripercorrere, passando per la fase cruciale della conversione sulla via di Damasco, l'intera vita di Saulo di Tarso, capace, tramite il suo operare, di diffondere il messaggio di Cristo per il mondo. Di fondamentale importanza l'invito lanciato tramite la lettura delle lettere di Paolo che si integravano a perfezione con la recitazione: l'invito a non considerare le parole di Gesù come qualcosa di statico o addirittura anacronistico, ma piuttosto a mantenerle vive tramite l'annuncio, evitando che vada persa l'opera svolta da grandi personaggi quali San Paolo. La strada è unica: essere noi stessi testimoni di questo immenso Amore.

La giornata si è conclusa con l'estrazione dei premi della lotteria missionaria, organizzata sempre con l'obiettivo di raccogliere fondi utili al progetto Cambogia, e con i saluti finali validi come invito alla prossima festa missionaria. La speranza, in realtà, è quella di poter continuare la condivisione vissuta nel corso del congressino, in modo da lavorare insieme alla realizzazione di nuove attività cariche degli stessi valori e della stessa intensità.

Antonio Russo

ESTRAZIONE 64° CONGRESSINO 2009

- 1° Filomena Spagnuolo (Trentola Ducenta), biglietto n. 8160 – **Televisore LG 32.**
- 2° Maria Andriulo (Melito), biglietto n. 616 – **Lavatrice FMEG kg 5.**
- 3° Francesco Fabozzi (Trentola Ducenta), biglietto n.10020 – **Bicicletta Schiano.**
- 4° Luigi Iannicelli (Caivano), biglietto n. 8035 – **Bicicletta.**
- 5° Angela Rosa Mottola (Lusciano), biglietto n. 9364 – **Set biancheria.**
- 6° Signora Maria... (Caivano), biglietto n. 4999 – **Frullatore.**
- 7° Davide Capoluogo (Carinaro), biglietto n 6380 – **Frullatore.**